

## ESTRATTO

# Cronache di ordinario razzismo

*Secondo Libro bianco  
sul razzismo in Italia*

a cura di Lunaria



*edizioni dell'asino*

i libri necessari



© 2011 Edizioni dell'Asino  
Isbn 978-88-6357-069-4

Distribuzione: PDE spa  
Progetto grafico: Orecchio Acerbo

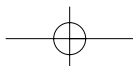
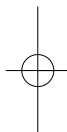
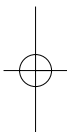
Questo libro è stampato su carta  
conforme ai principi FSC

Hanno collaborato  
Paola Andrisani, Silvia Cancellieri, Serena Chiodo,  
Cristiana Colaioni, Goffredo Fofi, Giulio Marcon, Matteo  
Micalella, Grazia Naletto, Francesca Nicora, Sara Nunzi,  
Fausta Orecchio, Ludovico Orsini Baroni, Giulia Pacifici,  
Marco Ridoni, Virginia Valente, Nicola Villa.

Ringraziamo la Fondazione Charlemagne e la Tavola Valdese  
per aver sostenuto la realizzazione del Libro bianco  
e l'Open Society Foundations per averne consentito  
la traduzione in inglese.

Le Edizioni dell'Asino sono un progetto frutto  
della collaborazione tra Lunaria e Lo Straniero  
con la partnership di Redattore Sociale

[www.gliasini.it](http://www.gliasini.it)



## Introduzione

*La crisi economica globale sta avendo effetti sociali devastanti, crescono le disuguaglianze economiche e sociali tra gli Stati e all'interno degli Stati. I diritti subiscono sempre più il ricatto delle compatibilità economiche, lo sgretolamento dei sistemi di welfare lascia ampie fasce di popolazione prive di prestazioni e servizi sociali essenziali e la politica non è in grado di fornire risposte adeguate. In un contesto come questo, occuparsi di razzismo può apparire ad alcuni secondario.*

*Le ragioni per non cedere alla tentazione di derubricare le cronache di ordinario razzismo come fatti di secondo piano o, tutt'al più, come atti e comportamenti riconducibili agli squilibri che la crisi del sistema neoliberalista provoca all'interno degli Stati nazionali, sono invece molte. Proprio la crisi in corso, che esplicita fino in fondo l'interdipendenza globale, dovrebbe indurre a riflettere con attenzione sull'impossibilità di combattere le disuguaglianze restando ancorati a una concezione nazionale dei diritti e della cittadinanza.*

*Le politiche che vengono riservate ai migranti, ai soggiornanti stranieri non comunitari e ai rom si muovono invece nella direzione opposta. Il razzismo istituzionale, che ha trovato negli anni 2008-2009 la sua formulazione più esplicita nel cosiddetto "pacchetto sicurezza", nel biennio successivo ha attraversato sempre più spesso le scelte degli amministratori locali che alle ordinanze creative in materia di ordine pubblico e sicurezza hanno accompagnato provvedimenti finalizzati a restringere i diritti sociali dei cittadini stranieri. Si tratta di scelte insidiose che possono molto facilmente legittimare in futuro trattamenti differenziati anche tra i cittadini autoctoni.*

*Le violazioni dei diritti umani fondamentali nei Centri di identificazione ed espulsione, il trattamento riservato ai migranti tunisini nelle navi prigione allestite per "liberare" Lampedusa, il divieto di accesso per la stampa e le associazioni non accreditate ai Cie e ai Cara, dovrebbero dirci molto sulla regressione pericolosa che sta subendo la garanzia dei diritti civili.*

*Lo sfruttamento sul lavoro che vivono molti migranti attivi nelle nostre campagne, nell'edilizia ma anche nel settore dell'assistenza domestica e familiare, solo apparentemente più protetto, ci parla di un'area molto più vasta dell'economia del nostro paese caratterizzata dall'informalità e dal lavoro nero. La facilità con la quale un conflitto verbale tra un cittadino autoctono e un cittadino straniero può trasformarsi in una tragedia racconta un sistema di relazioni sociali frantumato, parcellizzato e ripiegato meschinamente sull'interesse particolare.*

*Di questo e di molto altro parliamo in queste pagine con la consapevolezza che le disuguaglianze subite dai migranti e dai rom sono parte di un processo di erosione dei diritti (ma soprattutto di una cultura dei diritti) che ci coinvolge tutti.*

*Tra il 15 luglio 2009 e il 31 agosto 2011 abbiamo analizzato 861 casi di razzismo monitorati sulla stampa e sul web; ne riportiamo una selezione, inevitabilmente parziale, nell'inventario che chiu-*

Cronache di ordinario razzismo

*de il volume. Si tratta di violenze verbali e fisiche, di danni a cose e di discriminazioni perpetrati da singoli, gruppi, rappresentanti politici o istituzionali. Sulla base di questo primo lavoro di raccolta e analisi, abbiamo individuato alcuni casi che ci sono sembrati esemplari per le modalità con le quali sono stati raccontati dagli operatori dei media o per la gravità degli atti compiuti.*

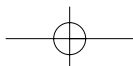
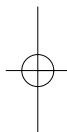
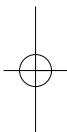
*L'omicidio di Sanaa Dafani, la giovane 23enne di origine marocchina uccisa dal padre nel settembre 2009; la ribellione di Rosarno del 7 gennaio 2010, segnata dagli articoli, dalle foto e dalle immagini che ne hanno consegnato alla memoria collettiva il carattere violento; la vicenda di Adro dell'aprile 2010, dove il Comune ha deciso di adottare "la linea della fermezza" nei confronti delle famiglie non adempienti con il pagamento della mensa scolastica; l'omicidio di Maricica Hahaianu, 33enne romena uccisa a seguito di un litigio nella stazione della metro Anagnina di Roma l'8 ottobre 2010; l'omicidio di Petre Ciurar, ventenne rom romeno ucciso a colpi di pistola e fucile a Barcellona Pozzo di Gotto nel dicembre 2010 e il diario disumano delle morti nel Mediterraneo avvenute tra il febbraio e l'agosto 2011 offrono la possibilità di ricostruire le strategie e le pratiche comunicative che tendono a proporre rappresentazioni semplicistiche e/o stigmatizzanti dei migranti e delle minoranze.*

*La morte di Yussuf Errahali, 37enne marocchino molestato e lasciato morire al freddo nella fontana di una piazza di Napoli il 12 gennaio 2010; il suicidio di Nourredine Adnane, giovane venditore ambulante marocchino residente a Palermo che si è dato fuoco dopo l'ennesimo controllo subito dai vigili l'11 febbraio 2011; gli sgomberi dei campi rom effettuati a Roma nell'aprile 2011; la propaganda razzista che ha attraversato la campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco a Milano e la morte di Abderrahaman Salhi, morto in circostanze poco chiare a Borgo di Frassine, nel padovano, nel maggio dello stesso anno; l'omicidio di Imad El Kaalouli, 19enne marocchino ucciso dal suo ex datore di lavoro il 28 giugno 2011 a Desenzano del Garda, costituiscono invece alcuni dei fatti più gravi avvenuti negli ultimi due anni, in buona parte trascurati dall'attenzione dei grandi media.*

*Il racconto del razzismo quotidiano è accompagnato da alcuni contributi che tentano di ricostruirne il contesto politico e culturale a partire dall'esame delle principali tendenze che hanno caratterizzato il dibattito pubblico e le scelte istituzionali sulle migrazioni negli ultimi due anni, nonché l'evoluzione della normativa e della giurisprudenza in materia. L'impatto della crisi sul lavoro straniero, le politiche discriminatorie nell'ambito del welfare, l'irresponsabile gestione degli arrivi dei migranti provenienti dalla Tunisia e dalla Libia, le vergognose politiche degli sgomberi dei campi rom, l'utilizzo del test di conoscenza della lingua italiana come ulteriore barriera all'inclusione sociale sono stati oggetto di propaganda, ma anche di scelte politiche ingiuste, escludenti e vessatorie che incidono sulla vita di milioni di persone.*

*In questi due anni registriamo però anche alcuni segnali positivi. La giurisprudenza contro le discriminazioni indica che il razzismo istituzionale può essere contrastato con la tutela giuridica delle vittime. La chiusura, dopo tre anni, del processo di primo grado sul caso di Emmanuel Bonsu, il 22enne ghanese che il 29 settembre 2008 fu insultato, sequestrato e picchiato da un gruppo di otto vigili urbani, ha portato alla condanna degli imputati di una delle violenze razziste più gravi che siano state denunciate nel nostro paese; per sette imputati il giudice ha riconosciuto l'aggravante di razzismo.*

*La promozione di una campagna su due leggi di iniziativa popolare per la riforma della legge sulla cittadinanza e per il riconoscimento del diritto di voto amministrativo ai cittadini stranieri non comunitari vede oggi un numero più ampio di promotori e sostenitori rispetto a quelli che promossero una campagna analoga nella seconda metà degli anni '90. Segnali, che speriamo annuncino più forti cambiamenti per il futuro.*





## Il paese degli sgomberi (e dei campi). Le politiche locali sulle popolazioni rom e sinte in Italia

Sergio Bontempelli

*“Quelli che amammo e che abbiamo perduto  
non sono più dov'erano,  
ma sono sempre e ovunque noi siamo”  
(S. Agostino)*

*a mio padre*

Nell'ottobre 2000 usciva, come supplemento al settimanale “Carta”, un dossier sulla condizione dei rom, il cui titolo era destinato a diventare locuzione di uso comune: “il paese dei **campi**”.<sup>1</sup> L'European Roma Rights Center, curatore del dossier, accusava l'Italia di aver creato, con i *campi nomadi*, una vera e propria *segregazione istituzionalizzata* nei confronti delle popolazioni rom e sinte.

In effetti, quella dei “campi” era – e in larga misura è ancora – una storia tutta italiana: costruiti tra la seconda metà degli anni '80 e la prima dei '90, legittimati da leggi regionali che davano per scontato il (presunto) *nomadismo* dei rom, i “campi sosta” (detti anche “campi nomadi” o “campi attrezzati”) avevano rappresentato lo strumento ordinario di governo delle migrazioni di rom e **sinti**.<sup>2</sup> Nei “campi” erano finiti in particolare i gruppi provenienti dalla ex-Jugoslavia: persone che, al loro paese, non erano mai state “nomadi”, e che in Italia erano giunte da rifugiati in fuga dalla guerra (non certo da “viaggianti”).

### Dal “paese dei campi” al “paese degli sgomberi”

Il sistema dei “campi sosta” è stato duramente criticato dalle organizzazioni di tutela dei diritti umani, che vi hanno visto un'espressione di “urbanistica del disprezzo” (altra locuzione fortunata, tratta dal titolo di un libro del 1996<sup>3</sup>, poi divenuta di uso comune tra studiosi e attivisti). I campi sono stati riconosciuti come spazi di perpetuazione della marginalità sociale: non luoghi di accoglienza, dunque, ma veri e propri “ghetti”.

<sup>1</sup> European Roma Rights Center (ERRC), *Il paese dei campi. La segregazione razziale dei rom in Italia*, supplemento al settimanale “Carta”, Roma 2000.

<sup>2</sup> Per una storia dei “campi nomadi” in Italia si veda, tra gli altri: N. Sigona, *Figli del ghetto. Gli italiani, i campi nomadi e l'invenzione degli zingari*, Nonluoghi-Libere edizioni 2002, p. 32 e ss.; N. Sigona, *I confini del “problema zingari”. Le politiche dei campi nomadi in Italia*, in T. Caponio e A. Colombo (a cura di), *Stranieri in Italia. Migrazioni globali, integrazioni locali*, Il Mulino 2005, pp. 267-296; L. Bravi, *Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e dei sinti in Italia*, Unicopli edizioni 2009, p. 83 e ss.

<sup>3</sup> P. Brunello (a cura di), *L'urbanistica del disprezzo. Campi rom e società italiana*, Manifestolibri 1996.

Cronache di ordinario razzismo

E, come tutti i ghetti della storia contemporanea, essi hanno creato più “problemi” che “soluzioni”: non solo ai loro ospiti più o meno forzati, ma anche alle amministrazioni comunali, ai politici locali e agli enti gestori. Presto, infatti, ci si è resi conto che la semplice decisione di creare un insediamento per (presunti) “nomadi” era destinata a innescare conflitti con i residenti delle zone interessate (conflitti quasi sempre fomentati dagli “imprenditori politici della paura”). Costruire un “campo sosta” ha significato insomma, per un amministratore, perdere consensi. E voti.

Così, la politica dei “campi attrezzati” è gradualmente caduta in disuso, e i Comuni hanno ripreso a governare le presenze rom con i più classici strumenti espulsivi: sgomberi, allontanamenti, divieti di insediamento eccetera. Negli ultimi anni poi – a partire almeno dal 2007 – la crescente virulenza delle campagne mediatiche sulla *sicurezza* ha ulteriormente legittimato le politiche restrittive di sindaci e amministratori locali: nel clima generale di *criminalizzazione* dei rom e dei sinti, gli sgomberi *pagano di più*, sul terreno del consenso, rispetto alla costruzione di luoghi di accoglienza comunque denominati.

L'Italia, si potrebbe dire, da *paese dei campi* è divenuto *paese degli sgomberi*.

### La contabilità degli sgomberi

Le cifre relative agli sgomberi effettuati negli ultimi anni – spesso diffuse da organizzazioni indipendenti, qualche volta “esibite” come trofei dagli stessi amministratori locali – disegnano il quadro di una vera e propria *persecuzione*, che talora si trasforma in una sorta di “caccia all'uomo”.<sup>4</sup>

Così, per esempio, il 26 aprile 2011 l'allora vice sindaco di Milano Riccardo de Corato annunciava di aver raggiunto quota 500 sgomberi nell'arco di poco più di quattro anni (con una media di 10 interventi al mese).<sup>5</sup> In un'altra uscita pubblica, agli inizi di gennaio 2011, lo stesso De Corato forniva la progressione degli interventi nel tempo: 152 nel 2010, e 75 nel 2009.<sup>6</sup>

<sup>4</sup> Sono numerose le testimonianze di gruppi rom sgomberati più volte e “inseguiti” dalle Forze dell'ordine. A Milano, il 17 febbraio 2010, la Comunità di Sant'Egidio denunciava il caso di una comunità rom sgomberata cinque volte in un giorno (P. Foschini, *Rom sgomberati per cinque volte in un solo giorno*, “Corriere della Sera”, 17 febbraio 2010). Sempre a Milano, gli avvocati Anna Brambilla e Paolo Agnoletto parlavano “di una vera e propria persecuzione, dato che *le famiglie vengono sgomberate più volte nel giro di pochi anni, a volte di pochi mesi*” (M. Melley, *Sgombero campi rom: volontari denunciano sindaco e vicesindaco*, in “Milano Today”, 9 novembre 2010, milanotoday.it/cronaca/sgomberi-campi-rom-denunciati-moratti-de-corato.html). A Genova, a proposito di un gruppo di rom romeni, era lo stesso assessore alla sicurezza a scrivere che “si tratta delle stesse persone che *più volte abbiamo sgomberato*” (Redazionale, *Rom, campo sul fiume: “Subito lo sgombero*”, “Il Giornale”, ed. Genova, 7 luglio 2011). A proposito dei bambini morti a seguito di un incendio a Roma, il 6 febbraio 2011, Carlo Stasolla dell'associazione 21 Luglio denunciava che “in passato le famiglie *erano state più volte sgomberate*, senza avere potuto ottenere [...] una adeguata sistemazione alternativa” (Comunicato Stampa, 21luglio.com/comunicati\_stampa/com\_06feb2011.htm). A Pisa, secondo l'associazione Africa Insieme, “interi gruppi di rom romeni *sono stati allontanati ovunque andassero, con sgomberi ripetuti*, anche con il supporto di ruspe per distruggere baracche ed effetti personali” (Africa Insieme, *Rom e Sint: la situazione a Pisa*, novembre 2009, in: osservazione.org/documenti/lettera\_ong\_pisa\_it.pdf).

<sup>5</sup> Il comunicato originale è riprodotto in *Rom, De Corato: “smantellati 3 baraccopoli, superati i 500 sgomberi. Milano ha ridotto abusivi dell'80% in 4 anni. Con Pisapia la città tornerebbe all'emergenza del 2007*, dal blog di Riccardo de Corato, notizia del 26 Aprile 2011, reperibile alla pagina web [riccardodecoratoblog.net/2011/04/26/rom-de-corato-%E2%80%9Csmantellati-3-baraccopoli-superati-i-500-sgomberi-milano-ha-ridotto-abusivi-dell%E2%80%9980-in-4-anni-con-pisapia-la-citta-tornerebbe-all%E2%80%99emergenza-del-2007/](http://riccardodecoratoblog.net/2011/04/26/rom-de-corato-%E2%80%9Csmantellati-3-baraccopoli-superati-i-500-sgomberi-milano-ha-ridotto-abusivi-dell%E2%80%9980-in-4-anni-con-pisapia-la-citta-tornerebbe-all%E2%80%99emergenza-del-2007/). La notizia è stata poi ripresa dai quotidiani: cfr. per esempio Zita Dazzi e Massimo Pisa, *I cinquecento sgomberi di De Corato*, in “la Repubblica”, ed. Milano, 27 aprile 2011. I dati si riferiscono al periodo compreso tra il 2007 e la primavera del 2011.

A Roma, secondo un'inchiesta condotta da "Il Messaggero" nel 2010, nell'arco di circa due anni l'amministrazione capitolina aveva disposto 158 sgomberi, di cui 45 solo nel primo semestre 2010.<sup>7</sup> Secondo l'associazione 21 Luglio, nella primavera 2011 – dunque nell'arco di appena tre mesi – il Comune ha effettuato 154 sgomberi forzati, che hanno coinvolto circa 1.800 rom.<sup>8</sup>

Di significato opposto è la contabilità relativa ai costi degli sgomberi. Molte organizzazioni di tutela dei diritti umani hanno iniziato a interrogarsi non solo sui costi *umani* e *sociali* di questi interventi, ma anche sui veri e propri *oneri economici* sottesi alle politiche repressive.

Da un'inchiesta condotta dal giornale "Terre di Mezzo" in collaborazione con i consiglieri comunali milanesi Patrizia Quartieri e Giuseppe Landonio è emerso che, nel capoluogo lombardo, i 250 sgomberi effettuati nel periodo gennaio 2007-aprile 2010 sono costati 5 milioni e 400mila euro: fatti due conti, ciò significa che per ogni sgombero il Comune di Milano spende, in media, 21mila 600 euro.<sup>9</sup> Secondo una stima dell'associazione 21 Luglio, il costo medio di uno sgombero a Roma oscillerebbe tra i 15 e i 20mila euro.<sup>10</sup> Se si passa dalle grandi città ai piccoli centri urbani, le cifre non cambiano molto: a Pisa, secondo dati forniti da un quotidiano locale, lo sgombero di un grande insediamento è costato, nel 2011, circa 18mila euro, mentre per i campi più piccoli l'amministrazione avrebbe stanziato circa 10mila euro a intervento.<sup>11</sup> Pur non essendovi ricerche di respiro nazionale, e pur nell'assenza di criteri certi e condivisi sulle voci di spesa da includere nel conteggio, è ragionevole supporre dunque che ogni sgombero costi al Comune (cioè ai contribuenti) una cifra che oscilla tra i 10 e i 20mila euro.

### "Non è un problema mio": dove vanno i rom sgomberati?

A chi e a cosa servono gli sgomberi? E soprattutto, dove vengono indirizzate le famiglie allontanate da un campo "abusivo"? La risposta più eloquente si trova forse nelle dichiarazioni rese nel gennaio 2011 dall'allora vice-sindaco di Milano De Corato: "L'importante è che se ne vadano. Una volta che sono usciti da Milano, non è più un problema mio".<sup>12</sup>

Per molti amministratori locali, in effetti, quel che conta non è *governare un fenomeno*: l'obiettivo è quello di individuare dei *capri espiatori* (nel nostro caso, i rom e i sinti), trasformandoli in *ne-*

<sup>6</sup> Rom. Milano, 152 sgomberi nel 2010: quasi uno ogni due giorni, in "Redattore Sociale", 17 gennaio 2011, in: [redattoresociale.it/DetailNotizie.aspx?idNews=337013](http://redattoresociale.it/DetailNotizie.aspx?idNews=337013).

<sup>7</sup> Cfr. Germano Baldazzi, Roma: sgombrati 45 campi in sei mesi, censiti altri 200 microinsediamenti, in "Il Messaggero", 28 agosto 2010. I dati si riferiscono al periodo tra il 30 aprile 2008 – data di insediamento di Gianni Alemanno a sindaco – e il 28 agosto 2010.

<sup>8</sup> Si veda *Le politiche sociali del Comune di Roma e l'infanzia rom*, documento scaricabile in: [csc.ceceurope.org/fileadmin/filer/csc/Human\\_Rights/Dialogue\\_Seminar\\_Roma/Le\\_politiche\\_sociali\\_del\\_comune\\_di\\_Roma\\_e\\_l\\_infanza\\_Rom.pdf](http://csc.ceceurope.org/fileadmin/filer/csc/Human_Rights/Dialogue_Seminar_Roma/Le_politiche_sociali_del_comune_di_Roma_e_l_infanza_Rom.pdf). I dati si riferiscono al periodo dal 1 marzo al 30 maggio 2011.

<sup>9</sup> Si veda Dario Paladini, *Il derby degli zingari*, blog di Terre di Mezzo, maggio 2010, [magazine.terre.it/notizie/rubrica/17/articolo/1576/il-derby-degli-zingari](http://magazine.terre.it/notizie/rubrica/17/articolo/1576/il-derby-degli-zingari).

<sup>10</sup> Cfr. Delia Cosereanu, *I rom? Meglio le case. Gli alloggi costano meno dei campi attrezzati*, in "Lettera 43", 9 Febbraio 2011, in: [lettera43.it/attualita/8186/i-rom-convengono-le-case.htm](http://lettera43.it/attualita/8186/i-rom-convengono-le-case.htm); Michele Camaioni, *Roma, un prezzo salato*, in "Popoli. Mensile dei gesuiti", n. 2, febbraio 2011.

<sup>11</sup> *Gli smantellamenti sono costati 40mila euro*, "Il Tirreno", cronaca di Pisa, 10 Settembre 2011. I dati sono stati forniti dalla stessa amministrazione comunale.

<sup>12</sup> Rom. Milano, 152 sgomberi nel 2010: quasi uno ogni due giorni, cit..

Cronache di ordinario razzismo

*mici*, per poi “spettacolarizzare” la *guerra contro di loro* (fatta di sgomberi, controlli, allontanamenti forzati eccetera). Non è importante, in quest’ottica, dove andranno i rom sgomberati: è importante trasmettere all’opinione pubblica il messaggio *li abbiamo cacciati*.<sup>13</sup>

“Andate in un altro Comune!”, tuonava, a un gruppo di rom romeni, il comandante della polizia municipale di una piccola città toscana, ignaro di essere registrato dai *cellulari*.<sup>14</sup> Ed è forse questo il senso vero degli sgomberi: allontanare persone e famiglie, senza preoccuparsi del loro destino, senza proporre alcuna alternativa, solo per cavalcare un facile consenso.

Il risultato di una simile politica è facile da immaginare: i rom, sgomberati da un insediamento, andranno a occupare un altro insediamento; di campo in campo, di sgombero in sgombero, finiranno nel luogo da dove erano partiti, in quello che alcuni hanno definito un assurdo “gioco dell’oca”.<sup>15</sup> Rispetto allo scopo *dichiarato* – allontanare i rom – gli sgomberi sono, quindi, del tutto inutili. Per molti aspetti, anzi, ottengono l’effetto contrario: secondo l’associazione 21 Luglio, gli sgomberi a Roma avrebbero avuto la conseguenza di disperdere i rom, e dunque di *raddoppiare* il numero di campi “abusivi”.<sup>16</sup>

La *vera* finalità degli sgomberi – o comunque la conseguenza reale che questi provocano – è un’altra: non allontanare i rom, ma mantenerli in condizioni di marginalità estrema. In uno *status* di “non-persone”, di “cittadini di serie B”.

### Stato di emergenza

La riduzione a *non-persone*, prive dei diritti fondamentali, è forse la chiave per interpretare anche i cambiamenti più recenti. Vi sono infatti molti segnali che indicano il progressivo *esaurimento* delle politiche esclusivamente espulsive: come vedremo tra poco, l’Italia – da *paese degli sgomberi* – sta lentamente tornando a essere anche *paese dei campi*, pur in un senso diverso e nuovo rispetto al passato.

Per comprendere la direzione di questi mutamenti, è indispensabile fare riferimento al *quadro giuridico* in cui si sono collocate gran parte delle iniziative, locali e nazionali, rivolte alle minoranze rom e sinte.

Il 21 maggio 2008, il Governo Berlusconi emanava un decreto in cui veniva dichiarato lo “stato di emergenza” in relazione agli insediamenti di “nomadi” in Campania, Lombardia e *Lazio*.<sup>17</sup> Con tre ordinanze di Protezione civile, il Governo dettava poi disposizioni per l’attuazione degli interventi relativi alle popolazioni rom e *sinte*.<sup>18</sup> Successivamente, con ulteriori decreti, lo *stato di emergenza* veniva prorogato fino al 31 dicembre 2011, ed esteso a Piemonte e *Veneto*.<sup>19</sup> Ma che cosa significa, in concreto, *stato di emergenza*?

<sup>13</sup> Per questa torsione “securitaria” dei governi locali rinviamo al precedente dossier: S. Bontempelli, *Ordinanza pazza. Il versante grottesco del razzismo*, in G. Naletto (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, Manifestolibri 2009, pp. 113-122

<sup>14</sup> L’episodio, denunciato dall’associazione Africa Insieme, è accaduto a Pisa il 13 ottobre 2010. Si veda l’ampia documentazione, comprensiva dell’audio originale, reperibile alla pagina web denuncia.africainsieme.net/.

<sup>15</sup> Così Antonio Sciortino, *A presto bambini, a scuola*, “Famiglia Cristiana”, 28 febbraio 2010.

<sup>16</sup> Delia Cosereanu, *I rom? Meglio le case*, cit.

<sup>17</sup> DPCM 21 maggio 2008, *Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle Regioni Campania, Lazio e Lombardia* (GU n. 122, 26 maggio 2008).

<sup>18</sup> OPCM 30 maggio 2008, n. 3676 per il Lazio; OPCM 30 maggio 2008, n. 3677 per la Lombardia; OPCM 30 maggio 2008, n. 3678 per la Campania.

Significa che ai prefetti dei capoluoghi di Regione, nominati “commissari”, sono conferiti poteri molto ampi. Come spiegano Manuele Bonaccorsi e Rocco Vazzana in un’inchiesta pubblicata sul settimanale “Left”, “al prefetto è assegnato un amplissimo ‘potere di deroga’: sparisce l’obbligo di pubblici incanti [...]; messe in naftalina molte norme sui procedimenti amministrativi e la pubblicità degli atti [...]; salta quasi tutto il codice degli appalti: il commissario potrà acquisire beni e servizi [...] come un privato cittadino. E ancora, si sospende il codice dei Beni culturali e del paesaggio, in particolare per quanto concerne le autorizzazioni della Sovrintendenza, si deroga al Codice della strada, al testo unico della sanità, alle norme in materia **ambientale**”.<sup>20</sup>

### La nuova segregazione e il “modello Roma”<sup>21</sup>

È sulla base di questi poteri che il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, assieme al sindaco Alemanno, presentava – il 31 luglio 2009 – il “Piano nomadi per la **Capitale**”.<sup>22</sup> Pur riproponendo, in forma rielaborata e modificata, alcuni elementi del “Patto per Roma sicura” stipulato dalla giunta **Veltroni**,<sup>23</sup> il Piano presentava rilevanti novità. Esso prevedeva la costruzione, fuori dall’area urbana, di 13 “villaggi **autorizzati**”<sup>24</sup> – di fatto, veri e propri “campi sosta” – in grado di ospitare 6mila persone. Nei “villaggi” sarebbero state “concentrate” le famiglie provenienti dai campi della città: in particolare, il documento disponeva la chiusura degli insediamenti Casilino 900, Tor de’ Cenci e La Martora, considerati abusivi.

I “villaggi” sarebbero stati gestiti secondo le disposizioni di un regolamento del febbraio 2009:<sup>25</sup> che prevedeva, tra l’altro, un presidio fisso di vigilanza, l’uso di telecamere, l’identificazione delle

<sup>19</sup> DPCM 28 maggio 2009, *Proroga dello stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2010, per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle Regioni Campania, Lazio e Lombardia* e DPCM 17 Dicembre 2010, *Proroga dello stato di emergenza per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle Regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto*. Sulla proroga dello “stato di emergenza”, e sulle sue conseguenze, si vedano le importanti considerazioni di Costanza Hermanin, *Emergenza rom, la disuguaglianza dei poteri speciali*, in “La Stampa”, 8 febbraio 2011.

<sup>20</sup> M. Bonaccorsi e R. Vazzana, *Sui rom si fanno i milioni*, in “Left” n. 7, 18 febbraio 2011. L’autorizzazione a derogare dalle normative vigenti è contenuta negli articoli 3 dell’OPCM 30 Maggio 2008 n. 3676 (Lazio), dell’OPCM 30 Maggio 2008 n. 3677 (Lombardia) e dell’OPCM 30 maggio 2008 n. 3678 (Campania).

<sup>21</sup> Ringrazio Antonio Ardolino, esperto della situazione romana, per la preziosa consulenza e per le mille indicazioni che mi ha fornito. Ovviamente sono io l’unico responsabile delle tesi qui sostenute, e soprattutto di eventuali errori.

<sup>22</sup> Per queste informazioni si veda Associazione 21 Luglio, *Esclusi e ammassati. Rapporto di ricerca sulla condizione dei minori rom nel villaggio attrezzato di via di Salone a Roma*, Roma 2010, [http://www.21luglio.com/ESCLUSI%20\\_E\\_AMMASSATI.pdf](http://www.21luglio.com/ESCLUSI%20_E_AMMASSATI.pdf), p. 7.

<sup>23</sup> Il *Patto per Roma sicura*, sottoscritto da Comune e Provincia di Roma, Prefettura di Roma e Regione Lazio, prevedeva “la costruzione di quattro *villaggi della solidarietà* [...] in grado di ospitare circa mille persone”, nonché la predisposizione di “programmi di *abbattimento di insediamenti abusivi*”. Si veda *Patto per Roma sicura*, 18 maggio 2007, in [http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/13/2007\\_05\\_18\\_Patto\\_per\\_Roma\\_sicura.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/13/2007_05_18_Patto_per_Roma_sicura.pdf).

<sup>24</sup> Si tratta di: Nuovo Villaggio A, Nuovo Villaggio B, Salone, Gordiani, Camping River, Candoni, Castel Romano, Cesarina, Lombroso, Ortolani, Salviati, La Barbuta, Struttura di Transito. Cfr. Associazione 21 Luglio, *Esclusi e ammassati*, cit., p. 7.

<sup>25</sup> Commissario delegato per l’emergenza nomadi nel territorio della Regione Lazio, *Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi nella Regione Lazio*, 18 febbraio 2009, scaricabile su internet al sito del Ministero dell’interno alla pagina web: [nterno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0767\\_Regolamento\\_campi\\_nomadi\\_pref\\_Roma.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/16/0767_Regolamento_campi_nomadi_pref_Roma.pdf).

Cronache di ordinario razzismo

persone che entrano nel campo (compresi i residenti). I “villaggi”, dunque, erano (e sono) concepiti come veri e propri *ghetti*: luoghi di segregazione, distanti dal centro urbano, sorvegliati a vista da telecamere e personale di polizia.

Vi sono tuttavia, in questo progetto, alcune novità su cui è bene riflettere.

La *prima novità* è l’abbandono di una strategia meramente *espulsiva* nei confronti di rom e sinti. Se in altre città si effettuano sgomberi senza alcuna soluzione alternativa, qui l’alternativa esiste: ai rom allontanati dagli insediamenti “abusivi” viene spesso – anche se non **sempre**<sup>26</sup> – proposta l’assegnazione di spazi nei “villaggi attrezzati”. Questa strategia consente all’amministrazione comunale di esercitare una forte *pressione* sulle comunità rom, ottenendone talvolta un parziale e temporaneo consenso.

Emblematica, da questo punto di vista, è la vicenda del campo Casilino 900, chiuso il 14 febbraio 2010. Al momento della chiusura dei cancelli molti abitanti del campo hanno applaudito il sindaco **Alemanno**:<sup>27</sup> nelle interviste condotte successivamente dall’associazione 21 Luglio, i rom hanno spiegato “di aver accettato il trasferimento nel campo di via di Salone [uno dei tredici villaggi previsti dal “Piano nomadi”, ndr] credendo di *non avere altra scelta* e che si sarebbe trattato solo di una sistemazione provvisoria *in vista di un generale miglioramento delle proprie condizioni di vita*”.<sup>28</sup> In un mix di promesse (“le vostre condizioni miglioreranno”) e ricatti (“non avete altra scelta”), i rom sono insomma spinti ad accettare la collocazione all’esterno della cinta urbana.

La *seconda novità* è contenuta nel Regolamento di gestione dei tredici villaggi.<sup>29</sup> A tutti gli “ospiti” viene consegnato un tesserino chiamato Dast (Documento di autorizzazione allo stazionamento temporaneo), che conferisce il diritto a risiedere per due anni nel territorio romano. Si tratta di un vero e proprio paradosso giuridico: destinatari del Dast sono infatti molti cittadini italiani, che a norma di Costituzione (art. 16, primo comma) hanno *pieno diritto alla libera circolazione* su tutto il territorio nazionale. D’altra parte, secondo il regolamento, almeno in teoria possono avere il Dast anche gli immigrati privi di permesso di **soggiorno**.<sup>30</sup>

<sup>26</sup> Come osserva l’associazione 21 Luglio, poiché il piano prevede la sistemazione nei “villaggi” di 6mila rom, e poiché le presenze a Roma sono stimate in circa 7mila persone, il “Piano nomadi” sembrerebbe disporre, sia pure in modo implicito, un “tetto massimo” alle presenze (cfr. Associazione 21 Luglio, *Esclusi e ammassati*, cit., p. 7). Su questo punto si vedano anche le puntuali osservazioni contenute in Amnesty International, *La risposta sbagliata. Italia: il “Piano nomadi” viola il diritto all’alloggio dei rom*, Roma 2010, in: [amnesty.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/2%252F8%252Fe%252FD.f82d9d6398fd945e4131/P/BLOB%3AID%3D3175](http://amnesty.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/2%252F8%252Fe%252FD.f82d9d6398fd945e4131/P/BLOB%3AID%3D3175), p. 5.

<sup>27</sup> Si veda il video pubblicato sul blog personale di Gianni Alemanno, reperibile alla pagina web: [duepuntozero.alemanno.it/2010/02/16/chiusura-casilino-900-il-video.html](http://duepuntozero.alemanno.it/2010/02/16/chiusura-casilino-900-il-video.html).

<sup>28</sup> Associazione 21 Luglio, *Report Casilino 900. Parole e immagini di una diaspora senza diritti*, Roma 2010, in: [21luglio.com/locandine/Report\\_Casilino900.pdf](http://21luglio.com/locandine/Report_Casilino900.pdf), p. 34.

<sup>29</sup> Commissario delegato per l’emergenza nomadi nel territorio della Regione Lazio, *Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati*, cit.

<sup>30</sup> All’art. 3.1 del citato Regolamento per la gestione dei villaggi si stabilisce che possano accedere alle strutture i cittadini non comunitari provvisti di permesso di soggiorno, i cittadini italiani e comunitari in possesso di un documento di identità valido, ma anche “i soggetti in grado di dimostrare la permanenza sul territorio nazionale da almeno dieci anni”; al punto d), inoltre, si stabilisce “la possibilità per i Comuni di prevedere il rilascio di autorizzazioni in favore di destinatari *che non rientrano nelle categorie sopra indicate*”. Queste ultime due disposizioni aprono la strada al rilascio del Dast anche ai migranti privi di documenti di soggiorno.

Il Dast è insomma un caso, relativamente inedito, di “autorizzazione al soggiorno” *limitata al territorio comunale, e indipendente dal permesso di soggiorno* “statale” rilasciato dalle Questure. La sua funzione è quella di *disciplinare i comportamenti degli ospiti*. Si prevede infatti la revoca del Dast, e il conseguente allontanamento dal villaggio, per tutti coloro che non rispettano una serie di obblighi: manutenzione della piazzola assegnata e delle strutture comuni, pagamento delle utenze e del canone mensile, ma anche iscrizione e frequenza scolastica dei minori, disponibilità alla ricerca di un lavoro, collaborazione con gli operatori, divieto di ospitare (anche temporaneamente) parenti e amici sprovvisti di Dast e di detenere animali domestici. La violazione di queste regole comporta l’esclusione dal villaggio *dell’intero nucleo familiare*.<sup>31</sup>

Rispetto alla politiche esclusivamente fondate sugli sgomberi, dunque, il “modello romano” si caratterizza per una spiccata vocazione *concentrazionaria*: i rom non sono (solo) “cacciati via”, ma – secondo la felice espressione che dà il titolo al dossier dell’associazione 21 Luglio – vengono “esclusi e ammassati” in strutture semi-detentive e correzionali. In queste strutture, l’accoglienza diventa a un tempo sorveglianza ed esclusione.

### Costi (ed efficacia) del “modello Roma”

Lo smantellamento dei campi “abusivi” esistenti, e la segregazione dei rom nei tredici villaggi al di fuori del perimetro urbano, sono operazioni destinate ad avere costi altissimi. Secondo l’associazione 21 Luglio, per la realizzazione del “Piano nomadi” è stato previsto uno stanziamento di 34 milioni di euro.<sup>32</sup>

Per ogni rom ospitato in un “villaggio”, il Comune spende circa 500 euro al mese.<sup>33</sup> Tenendo conto che, secondo una recente indagine relativa agli insediamenti nella capitale, quasi il 70% dei nuclei rom è composto da cinque o più persone, nella stragrande maggioranza dei casi il Comune spende mensilmente, per ciascuna famiglia, più di 2.500 euro:<sup>34</sup> una cifra che consentirebbe, da sola, di prendere in affitto un normale alloggio a prezzi di mercato. Leggendo questi dati ben si comprende l’affermazione di Carlo Stasolla, secondo cui “con la metà dei soldi spesi per il “Piano nomadi” si potrebbero superare i campi”.<sup>35</sup>

Tuttavia, questa straordinaria mobilitazione di risorse consente anche di creare una rete molto estesa di *beneficiari*, diretti o indiretti, del “Piano nomadi”: dalle cooperative incaricate di fornire assistenza ai rom, ai proprietari privati di alcuni terreni dove sorgono i “villaggi”;<sup>36</sup> dalle ditte fornitrici degli impianti di videosorveglianza (un appalto da 13 milioni di euro, assegnati con procedu-

<sup>31</sup> Cfr. Associazione 21 Luglio, *Esclusi e ammassati*, cit., pp. 11-13.

<sup>32</sup> Associazione 21 Luglio, *Report Casilino 900*, cit., p. 13.

<sup>33</sup> M. Camaioni, *Roma, un prezzo salato*, cit. (la cifra è stata fornita da Carlo Stasolla).

<sup>34</sup> Il dato proviene dal lavoro svolto dal gruppo di ricerca “Progetto Rom - Linee guida per la risoluzione dell’emergenza abitativa della popolazione romanes”, operante all’interno dell’attività scientifica dell’Ateneo Federato dello Spazio e della Società presso la Sapienza – Università di Roma, ed è riportato in Roma Capitale – Assessorato promozione dei servizi sociali e della salute, *Un nuovo Piano sociale per Roma Capitale – strumento di lavoro per il confronto e la proposta*, pubblicazione del Comune di Roma, 25 ottobre 2010, alla pagina web: retesociale.it/pdf/piano-regolatore-sociale-2010/piano-regolatore-sociale-documento-di-sintesi-aggiornato-25-ottobre.pdf, p.140.

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> Secondo l’inchiesta del settimanale “Left”, solo i campi di Salone e Gordiani sorgono su terreni comunali: tutti gli altri sono di proprietà di privati (cfr. M. Bonaccorsi e R. Vazzana, *Sui rom si fanno i milioni*, cit.).

Cronache di ordinario razzismo

ra straordinaria grazie all'emergenza<sup>37</sup>), alla gestione dei presidi sociali e sanitari (affidata con Protocollo di intesa alla Croce Rossa italiana<sup>38</sup>).

Anche senza ipotizzare – come pure hanno fatto diverse voci anche autorevoli<sup>39</sup> – interessi speculativi di immobilizzatori, finalizzati a rendere edificabili i terreni avvalendosi dell'emergenza rom e dei poteri straordinari concessi ai prefetti, resta il fatto che il “Piano nomadi” è un gigantesco *business*, che alimenta gli affari di imprese private, dà lavoro a centinaia di operatori e per questa via consente di creare consensi attorno all'operato dell'amministrazione comunale.

### Vertenze

Di fronte al consolidarsi di politiche fondate sul disprezzo, l'esclusione e il razzismo, i rom e i sinti non sono rimasti spettatori inermi: vale la pena concludere questa breve carrellata raccontando una vertenza in cui queste politiche sono state sconfitte (o, almeno, hanno subito un significativo arresto). Si tratta della vicenda, a lungo raccontata dalla stampa nazionale, delle “case Aler” che avrebbero dovuto essere assegnate ai rom del campo di via Triboniano, a Milano. Ma andiamo con ordine:<sup>40</sup> sulla base dei provvedimenti istitutivi dello *statuto di emergenza* (sui quali ci siamo già soffermati), per l'anno 2009 viene stanziato dal Ministero dell'interno un *fondo speciale* per le iniziative relative alla sicurezza. Al Comune di Milano vengono destinati circa 13 milioni di euro per un “progetto di riqualificazione, messa in sicurezza e alleggerimento delle aree adibite a campi nomadi, integrazione sociale della relativa popolazione ed eliminazione di alcune aree”.<sup>41</sup> Conosciuto come “Piano Maroni”, il progetto prevede la ristrutturazione di alcuni “campi sosta” regolari, “interventi sociali” all'interno dei principali insediamenti, nonché la chiusura di quattro campi: via Bonfadini, via Negrotto, via Novara e via Triboniano.

Per quanto riguarda via Triboniano, per facilitare l'uscita delle famiglie e il conseguente “svuotamento” dell'area, il Comune e la Prefettura chiedono all'Aler – l'ente gestore degli alloggi Erp, cioè delle “case popolari” – la messa a disposizione di 25 appartamenti inutilizzati. La richiesta fa parte di una procedura consueta – prevista da una legge regionale<sup>42</sup> – che consente di “svincolare” dalle graduatorie, e di mettere a disposizione per finalità pubbliche, alcuni alloggi del patrimonio Aler.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

<sup>39</sup> “Il sospetto”, si legge per esempio nella rivista dei gesuiti “Popoli”, “è che dietro gli spostamenti forzati dei rom da una parte all'altra della città si celino operazioni di speculazione edilizia, per favorire l'apprezzamento o la svalutazione dei terreni di determinate aree” (M. Camaioni, *Roma, un prezzo salato*, cit.).

“Bisogna fare molta attenzione”, dice l'urbanista Paolo Berdini, intervistato dal settimanale “Left”, “grazie all'emergenza il commissario straordinario può variare la destinazione d'uso dei terreni e cancellare i vincoli. I proprietari di terreni agricoli potrebbero essere convinti dal cambio di destinazione d'uso a ospitare i rom. Nella speranza, in futuro, di costruirci sopra” (M. Bonaccorsi e R. Vazzana, *Sui rom si fanno i milioni*, cit.).

<sup>40</sup> Gran parte delle informazioni che seguono sono tratte dal dettagliato dossier di Caritas Ambrosiana – Area Rom e Sinti, *Breve nota circa la situazione dei gruppi rom e sinti a Milano*, Milano 2010, in: [caritas.it/Documents/26/4592.pdf](http://caritas.it/Documents/26/4592.pdf).

<sup>41</sup> Direttiva del 19 novembre 2009 del commissario per l'emergenza nomadi in Lombardia (Prot n. 9b1/200900398).

<sup>42</sup> Regione Lombardia, Regolamento regionale 10 febbraio 2004, n. 1, *Criteri generali per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica* (art. 3, comma 41, lett. m) L.R. 1/2000), BURL n. 7, 1° suppl. ord. del 13 febbraio 2004, art. 26.



Nella fattispecie, l'azienda delle case popolari fornisce al Comune 25 appartamenti sfitti e inabitabili: si prevede di utilizzare proprio i fondi del Piano Maroni per effettuare i necessari lavori di ristrutturazione, in modo da renderli successivamente disponibili per le famiglie rom. Ci siamo soffermati su questo meccanismo per chiarire un elemento fondamentale: le cosiddette "case Aler" erano vuote, e *non* erano destinate alle famiglie inserite nelle graduatorie. Senza il finanziamento garantito dal Piano Maroni, sarebbero rimaste completamente sfitte. Di conseguenza, i rom del campo di via Triboniano non avrebbero "scavalcato" alcuna graduatoria.

Una volta resi disponibili gli alloggi, nell'agosto 2010, vengono stipulati i relativi contratti di affitto con Casa della carità, l'associazione cui è delegata la gestione socio-assistenziale del campo di via Triboniano.<sup>43</sup> Nelle settimane immediatamente successive, Casa della carità – in accordo col Comune e la Prefettura di Milano – individua le famiglie cui assegnare gli alloggi, e stipula con loro i progetti per l'assegnazione delle case. Tutto è dunque pronto per la chiusura del campo di Triboniano, e per la consegna degli appartamenti.

Il 28 settembre 2010, arriva però la doccia fredda. Con un improvviso "colpo di mano", che *rovescia il tavolo* e di fatto annulla tutti i patti stipulati, il ministro Maroni dichiara alla stampa che "nessun alloggio popolare sarà dato ai rom". La Lega Nord inscena una campagna mediatica aggressiva, lasciando credere che i rom vogliano "scavalcare" i cittadini legittimamente inseriti nelle graduatorie. Risultato: nessun alloggio viene assegnato ai rom.

Sono allora le stesse famiglie a rivolgersi al giudice. Il quale, nel dicembre 2010, riconosce nello "stop" del ministro Maroni un vero e proprio atto discriminatorio, e impone al Comune di consegnare gli appartamenti entro il 12 gennaio 2011. I rom hanno vinto.

<sup>43</sup> Si veda fondazione Casa della carità, *La Casa della carità, il campo di Triboniano e il Piano di superamento dei campi nomadi*, 7 ottobre 2010, Milano, documento reperibile sul sito web: [casadellacarita.org/sites/casadellacarita.org/files/2010\\_10\\_07\\_Documento\\_Casa\\_della\\_carita\\_Triboniano.pdf](http://casadellacarita.org/sites/casadellacarita.org/files/2010_10_07_Documento_Casa_della_carita_Triboniano.pdf).

## Gli autori

**Paola Andrisani** è laureata in Etnologia con una tesi sull'immigrazione senegalese. Ha collaborato con la cattedra di Etnologia a Bari e ha condotto ricerche sul campo in Senegal e in Francia, dove ha vissuto negli ultimi anni. Attualmente collabora con Lunaria nelle attività di ricerca e informazione sul razzismo. Ha collaborato a A. Rivera, *Estranei e nemici. Discriminazione e violenza razzista in Italia*, DeriveApprodi 2003.

**Sergio Bontempelli** è presidente di Africa insieme di Pisa. Si è laureato in Filosofia all'Università di Pisa con una tesi sul pensiero di Michel Foucault. Nel 2007 ha conseguito il dottorato in Forme e Storia dei Saperi Filosofici nell'Europa Moderna e Contemporanea. È autore di *Sul razzismo democratico*, in "Guerre e Pace", n. 144, novembre 2007 e di *La tribù dei gagè. Comunità Rom e politiche di accoglienza a Pisa (1988-2005)*, in "Studi Emigrazione - international journal of migration studies", XLIII, n. 164, 2006.

**Andrea Callaioli**, avvocato di Pisa, laureato in diritto penale e membro dell'Asgi, si occupa da tempo di diritto dell'immigrazione e di lotta alle discriminazioni. Da sempre impegnato nelle battaglie per i diritti civili, riveste l'incarico di Garante per i diritti delle persone private della libertà personale per il Comune di Pisa. Ha curato la voce Immigrazione, in T. Padovani, *Leggi penali complementari*, Giuffrè 2007.

**Serena Chiodo**, laureata in Mediazione culturale a Milano con una tesi sulla trattazione del fenomeno migratorio da parte della stampa spagnola, ha conseguito un Master in Immigrazione e Rifugiati politici presso la Sapienza di Roma. Le sue attività di ricerca si concentrano sul ruolo che i mezzi di comunicazione svolgono nei processi di inclusione sociale dei migranti. Ha lavorato come mediatrice con le donne richiedenti asilo e nelle comunità rom della Capitale.

**Giuseppe Faso**, insegnante, è stato tra i fondatori dell'associazione Africa Insieme di Empoli e della Rete antirazzista. Ha diretto il Centro Interculturale Empolese-Valdelsa occupandosi soprattutto di accoglienza dei bambini non italo-foni nelle scuole. Recentemente ha pubblicato: *La lingua del razzismo: alcune parole chiave* in G. Naletto (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, manifestolibri 2009; *Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*, DeriveApprodi 2008.

**Filippo Miraglia** è il responsabile Immigrazione dell'Arci nazionale. Militante antirazzista dagli inizi degli anni '90, è stato per molti anni responsabile Immigrazione dell'Arci Toscana. Ha fatto par-

Cronache di ordinario razzismo

te del Consiglio Nazionale e dell'Ufficio di Presidenza di Ics (Consorzio italiano di solidarietà). L'impegno per la riforma della legislazione in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza è al centro della sua iniziativa politica.

**Grazia Naletto** è presidente di Lunaria. La lotta contro il razzismo è al centro delle sue attività di ricerca e del suo impegno sociale. Tra le pubblicazioni più recenti: *L'utopia razionale* in I. Peretti (a cura di), *Schengenland*, Ediesse 2011; (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, manifestolibri 2009; *L'immigrazione* in F. Pizzuti (a cura di), *Rapporto sullo Stato Sociale 2008*, Utet 2008; (a cura di) *Sicurezza di chi?*, Edizioni dell'Asino 2008.

**Maria Silvia Olivieri** si occupa di diritto di asilo e di accoglienza/protezione di migranti forzati da oltre quindici anni. Abilitata all'esercizio della professione forense, ha lasciato il lavoro da avvocato per impegnarsi in ambito non governativo con Ics - Consorzio italiano di solidarietà, di cui ha coordinato il settore Asilo e migrazioni per cinque anni. Dal febbraio 2007 lavora per il Servizio centrale dello Sprar, dove è responsabile dell'area comunicazione, sviluppo editoriale e progettazione.

**Alan Pona**, nato a Prato nel 1978, è dottore di ricerca in linguistica. Si è dedicato soprattutto allo studio di alcuni aspetti della morfosintassi italiana e dell'apprendimento dell'italiano come L2. Ha collaborato a pubblicazioni di didattica della L2, e lavora come facilitatore linguistico e formatore di docenti in Toscana.

**Enrico Pugliese**, professore ordinario di Sociologia del Lavoro presso la Facoltà di Sociologia della Sapienza di Roma. Tra le pubblicazioni più recenti: (con M. I. Macisti), *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Edizioni Laterza (nuova edizione) 2010; (a cura di), *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino 2009; (con G. Ponzini), *Un sistema di welfare mediterraneo*, Rapporto Irpps-Cnr sullo Stato sociale in Italia 2007-2008, Donzelli 2008; (con Dante Sabatino), *Emigrazione e Immigrazione in Campania*, Guida 2006.

**Annamaria Rivera** insegna Etnologia e Antropologia sociale nell'Università di Bari. È specialista nell'analisi della xenofobia e del razzismo. Fra i suoi saggi più recenti: *Les dérives de l'universalisme. Ethnocentrisme et islamophobie en France et en Italie*, La Découverte 2010; *La Bella, la Bestia e l'Umano. Sessismo e razzismo, senza escludere lo specismo*, Ediesse 2010; *Regole e roghi. Metamorfosi del razzismo*, Dedalo 2009. È editorialista de "il manifesto" e di "Liberazione". È anche autrice di un romanzo, *Spelix. Storia di gatti, di stranieri e di un delitto*, Dedalo 2010.

**Ilaria Traina**, laureata in giurisprudenza e diplomata alla Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali presso l'Università degli Studi di Milano nel luglio 2011, collabora dal 2009 con uno studio legale di Milano occupandosi di lotta alle discriminazioni e con Asgi nel supporto giuridico contro le discriminazioni istituzionali a danno dei cittadini stranieri.

## Bibliografia

- AA.VV., *Al di là del muro. Viaggio nei centri per migranti in Italia. Secondo Rapporto di Medici Senza Frontiere*, Franco Angeli 2010.
- Ammaturo N., De Filippo E., Strozza S. (a cura di), *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani*, Fondazione Ismu 2010.
- Amnesty International, *La risposta sbagliata. Italia: il "Piano nomadi" viola il diritto all'alloggio dei rom*, gennaio 2010.
- Amnesty International, *Rapporto annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*, Fandango Libri 2011.
- Associazione Da Sud, Stopndrangheta, *Arance insanguinate. Dossier Rosarno*, febbraio 2010.
- Associazione 21 Luglio, *Esclusi e ammassati. Rapporto di ricerca sulla condizione dei minori rom nel villaggio attrezzato di via di Salone a Roma*, novembre 2010.
- Associazione 21 Luglio, *Report Casilino 900. Parole e immagini di una diaspora senza diritti*, febbraio 2011.
- Balibar E., Wallerstein I., *Razza nazione classe. Le identità ambigue*, Edizioni Associate 1991.
- Banca D'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico, *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2008*, Nuova serie XX, 10 febbraio 2010, N. 8, p. 7.
- Beck U., *Disuguaglianza senza confini*, Edizioni Laterza, 2011.
- Boldrini L., *Tutti indietro*, Rizzoli 2010.
- Bravi L., *Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e dei sinti in Italia*, Unicopli edizioni 2009.
- Brunello P. (a cura di), *L'urbanistica del disprezzo. Campi rom e società italiana*, Manifestolibri 1996.
- Burgio A., *Nonostante Auschwitz. Il ritorno al razzismo in Europa*, DeriveApprodi 2010.
- Caon F. (a cura di), *Tra lingue e culture. Per un'educazione linguistica interculturale*, Bruno Mondadori 2008.
- Caritas Italiana - Fondazione Migrantes, *Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes 2010*, Idos 2010.
- Castles S., Kosack G., *Immigrazione e Struttura di Classe in Europa Occidentale*, Franco Angeli Editore 1976.
- Caponio T., Colombo A. (a cura di), *Stranieri in Italia. Migrazioni globali, integrazioni locali*, Il Mulino 2005.
- Casa della carità, *La Casa della carità, il campo di Triboniano e il Piano di superamento dei campi nomadi*, ottobre 2010.
- Ciliberti A. (a cura di), *Un mondo di italiano*, Guerra edizioni 2008.
- Citti W., Bonetti P. (a cura di), *Accesso alle prestazioni di assistenza sociale. Scheda pratica*, Asgi, 2009.
- Consiglio d'Europa, Modern Languages Division, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: insegnamento, apprendimento, valutazione*, trad. it. sull'originale inglese di F. Quartapelle, D. Bertocchi, La Nuova Italia 2002.
- Consiglio d'Europa, *Report di Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa*, febbraio 2009.

Cronache di ordinario razzismo

- Consiglio d'Europa, *Report di Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa*, settembre 2011.
- Cospe, *Contributo al Rapporto annuale della Fra. Italia*, 2009.
- Dal Lago A., *Non persone*, Feltrinelli, 1999.
- Diadori P. (a cura di), *Insegnare l'italiano a stranieri*, Le Monnier 2011.
- Enar, *Supplemental report: Ethnic Profiling in Italy*, giugno 2011.
- European Roma Rights Center (ERRC), *Il paese dei campi. La segregazione razziale dei rom in Italia*, supplemento al settimanale "Carta", 2000.
- Extra G., Spotti M., Van Avermaet P. (a cura di), *Language Testing, Migration and Citizenship: Cross-national Perspectives*, Continuum 2009.
- Faso G., *Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono*, DeriveApprodi 2008.
- Fondazione ISMU, *Sedicesimo rapporto sulle migrazioni 2010*, Franco Angeli 2011.
- Fox J., Wesche M., Bayliss D., Cheng L., Turner C. (a cura di), *Language Testing Reconsidered*, University of Ottawa Press 2007.
- Fra (European Union Agency for Fundamental Rights), *Fundamental rights: challenges and achievements on 2010*.
- Franzini M., *Ricchi e poveri. L'Italia e le diseguaglianze (in)-accettabili*, Università Bocconi 2010.
- Gysen S., Kuijper H., Van Avermaet P., *Language Testing in the Context of Immigration and Citizenship: The Case of the Netherlands and Flanders (Belgium)*, "Language Assessment Quarterly", n. 6, 2009, pp. 98-105.
- Haegeman L., *Manuale di Grammatica Generativa*, Hoepli 1996.
- Human Rights watch, *L'intolleranza quotidiana. La violenza xenofoba e razzista in Italia*, marzo 2011.
- ICS-Consortio italiano di solidarietà, *La protezione negata. Primo rapporto sul diritto di asilo in Italia*, Feltrinelli 2005.
- Inps - Caritas Migrantes, *Diversità culturale, identità, tutela. III Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps*, aprile 2009.
- Inps, Idos - Caritas Migrantes (in collaborazione con), *IV Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi Inps. La regolarità del lavoro come fattore di integrazione*, Edizioni Idos 2011.
- Isae, *Politiche pubbliche e redistribuzione*, ottobre 2009.
- Istat, *Le famiglie con stranieri: indicatori di disagio economico. Anno 2009*, febbraio 2011.
- Jafrancesco E. (a cura di), *L'acquisizione dell'italiano L2 da parte di immigrati adulti. Atti del XIII Convegno nazionale ILSA*, Edilingua 2005.
- Maneri M., *Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza*, in "Rassegna italiana di sociologia", n. 1, 2001, pp. 5-40.
- Mangano A., *Gli africani salveranno l'Italia*, Rizzoli 2010.
- Manzini M. R., Savoia L. M., *Work Notes on Romance Morphosyntax. Appunti di morfosintassi romanza*, Edizioni dell'Orso 2008.
- Maciotti M.I., Pugliese E., *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Edizioni Laterza, 2010 (nuova edizione).
- Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva, Università di Roma, Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale, *Primo rapporto Mistermedia sulla rappresentazione delle minoranze sui mezzi di informazione italiani*, luglio 2011.
- Naletto G. (a cura di), *Sicurezza di chi? Come combattere il razzismo*, Edizioni dell'Asino 2008.
- Naletto G. (a cura di), *Rapporto sul razzismo in Italia*, Manifestolibri 2009.
- Odihr, *Hate Crimes in the Osce Region-Incidents and Responses. Annual Report for 2009*, ottobre 2010

- Open Society Institute, *La determinazione dei profili in base all'etnia nell'Unione Europea: pervasiva, inefficace e discriminatoria. Rapporto esecutivo e Raccomandazioni*, maggio 2009.
- Osservatorio europeo sulla sicurezza, *Report 3/2010. Focus sui crimini violenti*, ottobre 2010.
- Osservatorio europeo sulla sicurezza, *Report 1/2011. La sicurezza in Italia e in Europa. Significati, immagine e realtà*, luglio 2011.
- Palidda S. (a cura di), *Il razzismo democratico. La persecuzione degli stranieri in Europa*, Agenzia X 2009.
- Pepino L., *La migrazione, il diritto, il nemico. Considerazioni a margine della legge n. 96/2009*, in *Diritto e cittadinanza*, XI, 4-2009, Franco Angeli, pp. 9-20.
- Peretti I. (a cura di), *Schengenland. Immigrazione: politiche e culture in Europa*, Ediesse 2010.
- Perticari P. (a cura di), *Conoscenza come educazione*, Angeli 1992.
- Peruzzi W., Paciucci G., *Svastica verde. Il lato oscuro del va' pensiero leghista*, Editori Riuniti 2011.
- Pizzuti F. R. (a cura di), *Rapporto sullo stato sociale in Italia 2008. Il tendenziale slittamento dei rischi sociali dalla collettività all'individuo*, Utet Università 2008.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, Unar, *Relazione al Parlamento sull'effettiva applicazione del principio di parità trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela, anno 2010*.
- Rivera A., *Regole e roghi. Metamorfosi del razzismo*, Dedalo 2009.
- Rivera A., *La Bella, la Bestia e l'Umano. Sessismo e razzismo, senza escludere lo specismo*, Ediesse 2010.
- Rivera A., *Razzismo di lotta e di governo*, in "MicroMega", 1/2011: Berlusconi e fascismo (1).
- Sabatini F., Camodeca C., De Santis C., *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher 2011.
- Savoia L.M., Baldi B., *Lingua e società. La lingua e i parlanti*, Pacini Editore 2009.
- Sigona N., *Figli del ghetto. Gli italiani, i campi nomadi e l'invenzione degli zingari*, Nonluoghi-Libere edizioni 2002.
- Slavoj i ek, *Le radici dell'odio e della convivenza* (trad. di Bruna Tortorella), "Internazionale", 19 agosto 2011
- SPRAR, *Rapporto annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2007/2008*, 2008.
- Von Foerster H., Pörkesn B., *La verità è l'invenzione di un bugiardo*, Meltemi 2001.

## Sitografia

<http://blog-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/category/annamaria-rivera/>  
<http://boldrini.blogautore.repubblica.it/>  
<http://danielebarbieri.wordpress.com/>  
<http://danielesensi.blogspot.com>  
<http://fortresseurope.blogspot.com/>  
<http://it.peacereporter.net>  
<http://marginaliavincenzaperilli.blogspot.com/>  
<http://razzismoitalia.blogspot.com>  
<http://salamelik.blogspot.com>  
<http://sucardrom.blogspot.com>  
[www.affaritaliani.libero.it](http://www.affaritaliani.libero.it)  
[www.arci.it/Immigrazione/rassegna\\_stampa\\_1](http://www.arci.it/Immigrazione/rassegna_stampa_1)

Cronache di ordinario razzismo

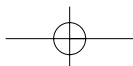
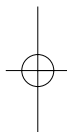
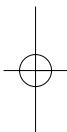
[www.articolo3.org](http://www.articolo3.org)  
[www.asgi.it](http://www.asgi.it)  
[www.bergamonews.it](http://www.bergamonews.it)  
[www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo](http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo)  
[www.blitzquotidiano.it](http://www.blitzquotidiano.it)  
[www.cestim.it](http://www.cestim.it)  
[www.cirdi.org](http://www.cirdi.org)  
[www.cronachediordinariorazzismo.org](http://www.cronachediordinariorazzismo.org)  
[www.diversita.info](http://www.diversita.info)  
[www.everyonegroup.com](http://www.everyonegroup.com)  
[www.fieri.it](http://www.fieri.it)  
[www.giornalettismo.com](http://www.giornalettismo.com)  
[www.giornalismi.info/mediarom/index.html](http://www.giornalismi.info/mediarom/index.html)  
[www.immigrazione.biz](http://www.immigrazione.biz)  
[www.immigrazioneoggi.it](http://www.immigrazioneoggi.it)  
[www.italiarazzismo.it](http://www.italiarazzismo.it)  
[www.ivg.it](http://www.ivg.it)  
[www.lunaria.org](http://www.lunaria.org)  
[www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)  
[www.migrantitorino.it](http://www.migrantitorino.it)  
[www.occhioaimedia.org](http://www.occhioaimedia.org)  
[www.osservatorioantisemitismo.it](http://www.osservatorioantisemitismo.it)  
[www.quotidiano.net](http://www.quotidiano.net)  
[www.redattoresociale.it](http://www.redattoresociale.it)  
[www.sbilanciamoci.info](http://www.sbilanciamoci.info)  
[www.sbilanciamoci.org](http://www.sbilanciamoci.org)  
[www.stranieriinitalia.it](http://www.stranieriinitalia.it)  
[www.unar.it](http://www.unar.it)  
[www.varesenews.it](http://www.varesenews.it)

#### Testate giornalistiche e agenzie di stampa consultate

AdnKronos  
Agenparl  
Agi  
Alto Adige  
Ansa  
Asca  
Corriere Adriatico  
Corriere del Mezzogiorno  
Corriere della Sera

Corriere Fiorentino  
Corriere Veneto  
Gazzetta di Mantova  
Il Centro  
il Fatto Quotidiano  
Il Gazzettino  
Il Giornale  
Il giornale di Vicenza  
Il Giorno  
il manifesto  
Il Mattino  
il mattino di Padova  
Il Messaggero  
Il Piccolo  
il Resto del Carlino  
Il Secolo XIX  
Il Sole 24 ore  
Il Tempo  
Il Tirreno  
L'Unione Sarda  
l'Unità  
La Città di Salerno  
La Gazzetta del Mezzogiorno  
La Nazione  
La Nuova di Venezia  
La Nuova Sardegna  
La Provincia Pavese  
la Repubblica  
La Stampa  
La Tribuna di Treviso  
L'Arena  
L'Eco di Bergamo  
Liberazione  
Libero  
TMNews





## Indice

### 5 Introduzione

#### IL CONTESTO POLITICO E CULTURALE

- 11 Annamaria Rivera *Due anni di scena razzista in Italia. Protagonisti e comprimari, vittime e ribelli*
- 24 Enrico Pugliese *I lavoratori immigrati nella crisi e il razzismo istituzionale*
- 29 Grazia Naletto *Il razzismo istituzionale e il welfare*
- 35 Maria Silvia Olivieri *L'accoglienza frantumata solo il peso dell'“emergenza”*
- 45 Sergio Bontempelli *Il paese degli sgomberati (e dei campi). Le politiche locali sulle popolazioni rom e sinte in Italia*
- 54 Giuseppe Faso e Alan Pona *Conosci te-stesso. Le prove di lingua: una barriera di connivenze*
- 64 Filippo Miraglia *Il futuro della cittadinanza e della partecipazione*

#### LA NORMATIVA E LA GIURISPRUDENZA

- 71 Andrea Callaioli *La normalità dell'emergenza. Il razzismo normativo nella legislazione in materia d'immigrazione dal 2008 a oggi*
- 82 Ilaria Traina *Discriminazione e accesso al welfare: la giurisprudenza di merito*

#### MIGRANTI E MEDIA

- 95 Grazia Naletto *Migranti e media: passi in avanti ed eterni ritorni*
- 102 Paola Andrisani *L'omicidio di Sanaa*
- 107 Grazia Naletto *La ribellione di Rosarno*
- 112 Grazia Naletto *La creatività del Comune di Adro*

117 Grazia Naletto *La morte di Maricica Hahaianu*

120 Giuseppe Faso *L'omicidio di Petre Ciurar*

123 Grazia Naletto *Un diario disumano*

#### CRONACHE DI ORDINARIO RAZZISMO

133 Lunaria *Il razzismo nei dati statistici ufficiali*

136 *I dati di Cronache di ordinario razzismo*

140 Paola Andrisani *Uno sguardo di insieme*

151 Paola Andrisani *Facebook: le nuove forme di razzismo online*

154 Paola Andrisani *La morte di Yussuf Errahali*

156 Lunaria *Il suicidio di Nourredine Adnane*

158 Serena Chiodo *Roma caccia i rom. L'accoglienza mancata*

163 Paola Andrisani *Zingaropoli e altri neologismi della paura*

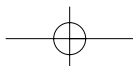
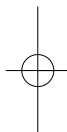
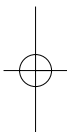
167 Lunaria *I "bagni forzati" di Montagnana*

169 Lunaria *L'omicidio di Imad El Kaalouli*

171 Paola Andrisani *Inventario dell'intolleranza*

237 Gli autori

239 Bibliografia



Finito di stampare nel mese di ottobre 2011  
Grafica Giorgetti - Roma

